

Associazione Bersaglieri - Velite d'Italia N. 1-2 - 1926 In Morte della Regina

REDAZIONE
Roma (30) Via Palestro 15, presso Bonfigli
AMMINISTRAZIONE
Roma (10) Via Flaminia 125 presso Paolucci
Anno IV - N. 1-2
ROMA, GENNAIO-FEBBRAIO 1926



C. C. con la Posta

ABBONAMENTI
Sostenitore L. 30 —
D'incoraggiamento 12 —
Ordinario 5 —

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

Presidente onorario: S. A. R. EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA, DUCA D'AOSTA - Vice-Presidente onorario: S. E. GAETANO GIARDINO, Generale d'ascritto

IN MORTE DELLA PRIMA REGINA D'ITALIA

Margherita di Savoia, Colci che fu la prima Regina d'Italia, è morta? Ma la soave creatura bionda che passò mille volte fra due ali di popolo acclamante, sorridente sotto i grandi cappelli piumati, la dolce figura regale dallo sguardo eternamente giovane pur negli ultimi anni sotto l'ombra dei capelli candidi, la pietosa Donna di bontà che si piegò ansiosa al capezzale dei feriti ricoverati nel suo palazzo durante la lunga guerra, la Regina, vite e virtù indimenticabili e indimenticata nel cuore del Suo popolo che La ammirò ed amò con tutta l'intensità del suo animo generoso e cavalleresco.

Le doti più dette, le virtù più alte, meglio ancora che la Sua sorte di Regina, La circondarono d'un aureo nimbo di eccezionale magnificenza che La mostrò al popolo italiano e al mondo circostante della poesia più bella che abbia mai accompagnato creatura Regale; e le moltitudini La innalzarono nella semplicità delle loro anime sul Trono ben più alto di quello che il Destino Le aveva sortito.

L'amore vero per tutto quanto c'ha al mondo di bello e di nobile, la confidenza che supera ispirare agli altri, la squisita comprensione dei dolori umani, l'abnegazione nel soccorrere le disgrazie del Suo popolo, la soddisfazione di fare del bene sempre ed in qualunque modo furono in Margherita di Savoia virtù innate.

I doveri verso il Suo popolo e verso il Paese che la posizione regale portava con sé non furono per questa Regina dell'istesso un peso, ma le porsero il destra di manifestare tutta la generosità del Suo animo eletto.

Per questo Ella sarà ricordata e venerata da tutti fin che la generazione che La conobbe e che Famò duri in vita.

E noi che La ammirammo negli anni più belli della Sua vita di Regina e La vedemmo alle riviste incantevoli e dolci occhi azzurri al passaggio in corrucci d'una marcia di piume nere rincorrenti, serberemo sempre nell'animo il fascino di quella regalità stupenda e nel cuore, fin che essa batta, custodiremo gelosamente il ricordo del Suo sorriso inconfondibile.

Margherita di Savoia

Margherita di Savoia nacque a Torino il 29 novembre 1851, e fu battezzata col nome di Margherita di Francia. Erano presenti al battesimo Camillo di Cavour, Massimo d'Azeglio e il gen. Lamarmora.

Padre della piccola nata era Ferdinando duca di Genova, che nel 1847 aveva rifiutato il trono di Sicilia offertogli dal primo Parlamento siciliano e che nella primavera del 1848 aveva rimandato le nozze con la bionda principessa che adorava per compiere il suo dovere sui campi di battaglia. La madre che aveva fedelmente atteso per due anni il suo erede fidanzato, e si era finalmente congiunta a lui nell'aprile del 1850 — era Maria Elisabetta di Sassonia, che, nata su di un trono tedesco, seppe educare i suoi figli — Margherita e Tommaso,

nato due anni dopo — ai più alti sensi d'italianità. Ella crebbe buona e pia, amica costante di coloro che soffrono: così suo padre — che morì lasciandola orfana a tre anni — aveva desiderato che fosse. Tutta la sua fanciullezza e la prima giovinezza furono occupate costantemente in opere di carità e nello studio.

D'intelligenza non comune e dotata di una salda volontà studiò molto e si corse d'una profonda cultura: giovanissima parlava correntemente oltre l'italiano e il tedesco (la lingua materna questa) anche il francese e l'inglese. Ebbe viva predilezione per la musica e per la poesia. A quindici anni chiesta in sposa da un principe straniero futuro Re, ri-

nase soggiogato dal fascino di quella giovinetta che gli si rivelò creatura profondamente umana, d'animo buono ed elevato, colta, intelligente, assennata.

Il principe Umberto fu lieto del suggerimento paterno di chiedere la mano di sua cugina; e la risposta che essa diede alla sua domanda di dedicargli la Sua vita, attestò dell'alto sentire di Margherita come Donna di Casa Savoia.

«Tu sai quanto io sia altera di appartenere a Casa Savoia: diventando tua moglie, vi apparterrò due volte». Così fu concluso il fidanzamento ed il 21 aprile 1868 furono celebrate le nozze.

Chi vide in quel mattino la pallida principessa nei veli nuziali al braccio del principe Umberto più non dimenticò la fulgida visione.

Il 9 gennaio 1878, Umberto salì al Trono e Margherita di Savoia venne incoronata Prima Regina d'Italia. Ma già tutto il popolo italiano, cavalleresco nella sua essenza, la salutava e acclamava come la «Sua Regina».

La sua presenza, il suo sorriso, la scintilla intorno andate di sincera simpatia che più non si cancellava dal animo di quanti avevano la ventura di avvicinarla; non si erra dicendo che — pur rifuggendo dal fare della politica per la limpidezza del suo carattere — Margherita di Savoia seppe disarmare e accattivare al regime, particolarmente nei primi anni di Roma capitale, i più fieri avversari e detrattori del nuovo governo.

L'adempimento dei suoi doveri di Regina non la distolse però dall'occuparsi direttamente e con la massima assiduità della educazione e della prima istruzione del principe di Napoli cui imprimeva una severa drittura di carattere.

Col Re, Ella visitò le principali città d'Italia acclamati ovunque con entusiasmo delirante dalle folle. Pare fra tanta generosità di popolo, una mano assassina osò levarsi sulla sacra persona del Re Umberto. L'attentato di Passanante il 17 novembre 1878 a Napoli, dava un fiero colpo al cuore della giovane Regina che per la prima volta sentiva quanto ardua e cospirata d'insidie è la via d'un Re, per buono e generoso che sia. In quell'occasione Ella esclamò: «La poesia di Casa Savoia è spenta!»

Anche l'insano proposito di Avicenna nel 1897 rimase allo stato di tentativo: ma il 29 luglio 1900 a Monza la mano d'un parricida spense la vita del Re Buono. Inutile ripetere qui la tragicità di quelle ore.

Tutta la notte Ella vegliò, con un mantello nero gettato sulla veste bianca — dentro, le parve di vedere il Re a cavallo, che le sorrideva — forse così era stato nell'ultimo momento, volgendo a lei il pensiero supremo: — pregò, pianse... ma prima dell'alba aveva ripreso la sua forza e la sua calma per il dovere. Il Figlio fu ricercato nel mare, fu richiamato dal viaggio per salire sul trono. Dal parco della villa furono raccolti i fiori — tutti i fiori — per ornare la camera ardente — i cigni e i cervi del



Foto Rocca.

La generosità, la liberalità nel soccorrere erano per Lei un bisogno. Si racconta che a Torino recatasi un giorno ad una fiera di beneficenza col borsellino ben fornito, ma con la raccomandazione dell'Augusta mamma di spendere entro un certo limite della somma disponibile, essa in breve non solo rimase — al verde per la gioia di dare ai poveri, ma dovette ricorrere alla borsa della istitutrice. Al ritorno al Palazzo, ai rimproveri della Madre per non essersi saputa contenere nelle elargizioni, la bionda principessa ebbe a rispondere: «Ma che giova allora esser principi, se non si può fare tutto il bene che si desidera». Frase che dimostra quanto in Lei fosse alto e nobile il sentimento di soccorrere i bisognosi.

fuò quella corona pregando la sua Mamma di farla rimanere donna italiana piuttosto che Regina in terra straniera.

Intanto Vittorio Emanuele II, pur tra le cure dello Stato che andava unificando sotto il suo scettro, pensava di dare moglie al principe ereditario Umberto che già aveva perduta tragicamente una principessa austriaca designatagli per compagna della vita.

Dietro indicazione del Ministro Mancini il re Vittorio, che non vedeva più da anni la nipotina (lasciata fanciulla a Torino al trasferimento a Firenze della Capitale del nuovo Regno) si recò appositamente nella città sabauda per rivederla. Egli, l'uomo rude, forgiato alla vita della guerra e della caccia sulle balze montane, ri-



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 14,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Associazione Nazionale Bersaglieri - Velite d'Italia N. 1-2 - 1926 In morte della Prima Regina d'Italia

Testo in lingua italiana. Pagine 6 con illustrazioni

Condizioni molto buone.